

[Dopo i rigori... è ancora partita](#)

Oltrecultura: Recensioni Prosa

Autore: Iaria Della Croce

sabato 28 febbraio 2009 19:25

4 personaggi, seduti e silenziosi, scrutano con i movimenti rallentati e i suoni interrotti un grosso schermo sul quale scorrono le scene della finale.

Le tre Parche fanno il loro ingresso, cinte da morbidi drappaggi e avvolgono il pubblico con il loro lungo filo bianco; "il destino, la maggior parte degli uomini vorrebbe cambiarlo" esclama una di loro, e, con le altre, silenziosamente si appollaia sul pavimento a godersi il proprio spettacolo.

Così inizia **"Francia - Italia dopo i calci di rigore"** di **Andrea Marfori ed AA.VV.** per la regia di **Marfori e Luca Milesi, con Gianni Licata, Maria Concetta Liotta, Massimiliano Mecca, Luca Milesi, Luisa Noli, Giselle Martino, Giulia Morgani e Mery Poltroni** in scena al **Piccolo Teatro Campo d'Arte in via dei Cappellari 93, dal 26 febbraio al primo marzo.**

Lo spettacolo si compone di 4 episodi, legati l'uno all'altro dal filo conduttore della celebre partita e da quello bianco e trasparente del destino.

I personaggi si muovono con fare circolare e asincrono, specie nel primo episodio, quello del padre che ha occhi solo per i tacchetti azzurri, dimenticandosi che sua moglie sta per partorire e che sua figlia vorrebbe avere la sua attenzione. Parla e risponde a frasi e stimoli esterni che solo lui sembra sentire, mentre l'attrice alle sue spalle, nel trio rimanente di attori, si dimena in modo plateale con gesti che si bloccano improvvisi.

A volte il marito le risponde ma i loro sguardi non si incontrano mai.

Anche mentre corre in ambulanza l'uomo cinico continua a pensare all'andamento della gara: tutto sembra interrompere il suo filo mentale e, al di là delle grida da stadio che aleggiano forti e cadenzate, nella sua mente giungono solo brevi cenni appannati della realtà.

Nulla lo distrarrà dal suo intento, nemmeno un uomo che poi si toglierà la vita gettandosi da un ponte, nemmeno la nascita del suo bambino, che follemente vorrebbe chiamare "Grosso" come il nome del celebre calciatore.

Ognuno è solo, isolato e insonorizzato nei propri pensieri.

Un esempio di tale condizione è dato dalle cuffie che i 4 personaggi indossano durante il secondo episodio, per non sentire il monologo di un'attrice napoletana che vorrebbe esibirsi per loro proprio la sera della finale.

La donna partenopea indossa un grembiule che presto ricopre dell'abito di scena nero che aveva portato con sé; "voglio che voi assistiate al mio monologo" dice al marito e alla coppia d'amici con cui era uscita, ma presto, la sua esibizione la sorprende realmente sola a parlare, annoiata e isolata da un mondo che, pazzo ed ebro, sembra urlare in coro altrove quella sera.

Si ritrova a parlare con una sua concittadina che vaga nel cortile, anch'ella senza nessuno con cui interagire e priva di una casa, entrambe sole in una Roma per loro muta e distratta. "non c'è nessuno affacciato questa sera" si chiede l'attrice del monologo, e impaziente stropiccia le vesti, come un bambino annoiato che vuole tornare a casa.

Il terzo episodio è ambientato dopo la vittoria: un uomo, sposato con figli, esce per cercare i suoi amici a Campo de Fiori e festeggiare ma, nella folla e nella calca, perde il suo sguardo in quello di una ragazza che in breve diverrà la sua amante di una sera.

"L' uomo semplice" si troverà a vivere qualcosa di non previsto: l'incontro con quella donna, il tentativo di rapina di un complice di lei e il suo successivo tentativo di difendersi che fa accasciare il suo aggressore.

L'uomo si trova in breve a non sentire più i festeggiamenti intorno a lui: è calda la sua fronte mentre realizza di essere diventato un assassino e i fantasmi della colpevolezza gli fanno odiare la gaiezza di cui è circondato. Torna indietro e scopre che il suo aggressore non è morto, ma solo ferito, il sorriso di una nuova opportunità riaffiora sul suo volto.

Si spengono le luci, ultimo giro delle parche, ed ecco che subentra il quarto racconto, quello di una ragazza vestita di rosso e con i tacchi a spillo.

Nella fatidica serata del 9 luglio quest'ultima si sta dirigendo all'appuntamento con un uomo, per vedere la partita.

Convinta che l'evento sportivo sia solo una scusa per passare del tempo con lei, rimarrà delusa della scarsa attenzione che le verrà riserbata. In un secondo momento inizierà a interessarsi lei stessa al gioco finendo anche lei per isolarsi nel mondo parallelo di suoni e immagini dei tifosi.

Lo spettacolo induce a riflettere: quando tante vite sembrano sfiorarsi e guardare tutte in una direzione, inevitabilmente il destino gioca a separarle e svegliarle dal torpore comune, ora in un modo ora in un altro, isolandole e rendendole inermi. Le Parche assistono divertite alla reazione degli umani quando questi vengono svegliati di notte e tutti dormono, o quando all'improvviso osservano i movimenti altrui incapaci di seguirli.



Iaria Della Croce